



Mario Romani al Cnel

Lo scorso 22 settembre è stata inaugurata, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e delle massime cariche dello Stato, l'undicesima consiliatura del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel). Sotto la Presidenza di Renato Brunetta, la delegazione della Cisl è composta da Claudio Riso (vicepresidente), Gianluca Bianco, Aldo Carera, Alessandro Geria, Livia Ricciardi.

Molti ricorderanno le recenti traversie di questo organo costituzionale, in particolare il referendum per la sua abolizione prevista dalla riforma costituzionale Renzi-Boschi bocciata nel 2016. Sarà però il caso di ricordare l'importanza attribuita dalla **Cisl** al **Cnel** sin dal suo primo insediamento il **20 febbraio 1958**. Per la Cisl, tuttavia, il ruolo istituzionale del nuovo ente non doveva incidere sull'autonomia delle parti sociali chiamate a percorrere tutte le strade possibili per affermare la partecipazione dei lavoratori ai processi di consultazione e di decisione sulle materie socioeconomiche. Così, ad esempio, nel **gennaio 1961** è al Ministero delle finanze che si tiene la Conferenza triangolare per lo sviluppo economico promossa dalla Cisl nel tentativo di portare allo stesso tavolo attori sociali e istituzionali per condividere le responsabilità nelle politiche di sostegno all'occupazione e al reddito.

Pochi mesi prima, l'**11 aprile 1960**, il consigliere **Mario Romani** si era opposto, a nome della Cisl, alla pronuncia del Cnel favorevole all'attuazione dell'art. 39 della Costituzione. Un'opposizione pregiudiziale in nome della constatazione che a fronte di una realtà economico-sociale in costante cambiamento valeva il principio della assoluta libertà sindacale e della conseguente libertà della contrattazione.

Romani restò al Cnel anche nelle due successive consiliature, cioè per un quindicennio. Numerose le sue relazioni ora raccolte nel volume *Il risorgimento sindacale in Italia: scritti e discorsi, 1951-1975* (Angeli 1988).

Tra i temi trattati, molti di ordine economico, spicca quello dell'istruzione. L'**8 gennaio 1964** Romani contribuisce a una delle più significative proposte avanzate dal Cnel in materia di sviluppo della pubblica istruzione in Italia. Se quei «principi cardinali di una sana e moderna politica scolastica», indicati dal Cnel, fossero stati assunti dal legislatore avrebbero forse contribuito a dare adeguato rilievo al tema dell'istruzione nella programmazione dello sviluppo del Paese.

Già in una sua relazione nel 1959 il professore dell'Università Cattolica aveva affermato che la preparazione culturale era talmente rilevante da meritare un impegno eccezionale non inferiore a quello attribuito all'intervento straordinario per il Mezzogiorno. L'una e l'altra decisivi per il futuro del paese in quanto riguardavano le «basi stesse della nostra vita civile».

Alla seduta del 2 maggio 1968 Romani presentava una relazione sullo sviluppo qualitativo del potenziale delle risorse umane che merita di essere [qui](#)¹ parzialmente riproposta.

Romani prende spunto da una monografia elaborata dal Censis che pone le istituzioni scolastiche di fronte alla necessità di introdurre le logiche della formazione permanente. In chiusura Romani presenta uno schema di proposte elaborato dal Comitato di cui è relatore.

A.C.

¹ M. Romani, *Il risorgimento sindacale in Italia: scritti e discorsi, 1951-1975*, a cura di S. Zaninelli, Angeli, Milano, 1988, pp.536-551.